

L'esposizione poschiavina di Lorenzo Zala

Autor(en): **Tognina, Riccardo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **25 (1955-1956)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-21190>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'esposizione poschiavina di Lorenzo Zala

Riccardo Tognina

Nelle città le esposizioni d'arte hanno di solito luogo in autunno o in primavera. A Poschiavo queste manifestazioni hanno successo anche d'estate; anzi, forse più d'estate che d'inverno per essere talvolta, in parte, una sintesi artisticamente «veduta» del paesaggio e della vita locali, per la presenza di molti valligiani residenti fuori e per i numerosi ospiti estivi non sempre solo bramosi di aria e di sole o di svaghi rumorosi.

Il 31 luglio a. c. si è inaugurata nella palestra comunale di Poschiavo una mostra di olii e di disegni di Lorenzo Zala. La mostra era stata organizzata dalla locale sezione della PGI. All'inaugurazione, cui presenziavano rappresentanti delle autorità dei comuni, dei circoli e del distretto e un folto pubblico tra cui si notarono anche molti brusiesi e ospiti estivi della valle, presero la parola *Guido Cramerì*, presidente della sezione locale della PGI, che presentò l'artista e fece la lode dell'arte come schietta manifestazione dello spirito umano, e il pittore *Fernando Lardelli*, amico personale dell'espositore che, facendo uno strappo alla regola (secondo la quale «il pittore deve dipingere e non parlare») si occupò della formazione artistica dello Zala e lumeggiò le opere esposte rendendole, specie per quanto concerne le composizioni moderne, più accessibili a tutti i presenti.

Lorenzo Zala è nato 23 anni fa a Bodio in Leventina. E' figlio di Romerio Zala di Brusio, funzionario federale a Berna, e della professoressa Teresita Pellegrini da Sagno. Frequentate (a Berna) le scuole popolari, lo Zala, che già da bambino dimostrava una eccezionale attitudine per il disegno ereditata dalla mamma (i suoi maestri gli trattenevano ogni anno dei disegni per mostrarli come composizioni eccezionali ai colleghi ed alle classi seguenti), ha fatto gli studi ginnasiali e liceali ed ora è iscritto alla facoltà di medicina dell'Università di Berna.

Eccezionale, quindi, non solo la sua attitudine per il disegno e la pittura ma anche e in modo speciale la sua preparazione artistica: lo Zala non ha frequentato nessuna scuola d'arte; ha soltanto frequentato poche lezioni serali di storia dell'arte e di pittura, che gli sono servite da avviamento alla sua fatica di artista. La sua attività artistica è quindi il suo «svago», che da uomo piuttosto rivolto a se stesso ma sensibilissimo esercita, per quanto glielo concedano i suoi studi, con particolare zelo non lasciandosi mai allettare né da facili soggetti né da facili soluzioni.

Pochi giorni prima dell'apertura della sua mostra poschiavina, abbiamo avuto occasione di leggere in un suo quaderno di appunti sull'arte e in particolare sull'arte moderna. Vi abbiamo trovato un attento osservatore della natura, così ricca di forme e di colori, e vi abbiamo inoltre scoperto un arguto psicologo che attraverso lo studio privato è riuscito a penetrare i segreti dell'arte moderna, di cui si è del resto occupato anche col pennello in mano.

Lo Zala ha esposto a Poschiavo quaranta composizioni, ventisette olii tra cui parecchi paesaggi e ritratti, una dozzina di disegni a matita che documentavano il rapido passaggio dalla composizione geometrica a quella dell'artista che ha già compiuto un certo cammino, e un piccolo mosaico. Se la mostra in parola è stata una ricca eloquente rassegna dei fruttuosi tentativi del giovane pittore verso una forma di espressione sempre migliore, essa ha avuto un lusinghiero successo anche dal punto di vista della vendita. Sono state acquistate ben diciotto composizioni, la maggior parte delle quali è rimasta in valle.

Fernando Lardelli si è espresso nei seguenti termini sul cammino finora compiuto dallo Zala e sulle opere che ha esposto a Poschiavo:

Il compito del pittore è di dipingere, di esprimersi cioè con il suo proprio linguaggio, il linguaggio plastico, e non certo di fare dei discorsi. E' questo un buon principio che ho sempre seguito, e se in oggi dirò alcune parole d'introduzione a questa mostra, lo faccio eccezionalmente per rendere omaggio all'opera di un giovane artista e per simpatia per l'artista stesso. Simpatia nata dalla nostra comune passione per l'arte.

Le opere qui esposte sono il frutto di pochi anni di lavoro e di ricerca. Eppure percorrendo la mostra, vediamo che l'artista ha compiuto già un certo cammino.

I suoi primi saggi sono di stile naturalistico, ma l'opera sua va via via liberandosi dai canoni classici per cercarsi un linguaggio più personale.

Per giudicare queste opere occorre soprattutto saperle guardare. Occorre cercarvi non tanto il contenuto più o meno piacevole ma la forma, le qualità puramente plastiche.

E quali sono queste qualità? Il senso della composizione, vale a dire della distribuzione armoniosa delle masse chiare e scure. — Il senso dei valori pittorici, dei rapporti fra i differenti toni. — Il senso del calore. Poi una spiccata personalità sempre percepibile nelle opere più varie.

L'importante è che queste qualità nelle opere di Lorenzo Zala sono costanti tanto nelle prime, più classiche e quindi in apparenza più facilmente giudicabili, quanto in quelle più recenti, più astratte.

Uno dei primi dipinti di Lorenzo Zala che io abbia visto e che mi ha fortemente impressionato è il ritratto della Signora Anna Zala, di sua nonna. Questo ritratto è ingegnosamente composto. Il rapporto dei valori pittorici dimostra una grande sensibilità. Chi ha conosciuto la Signora Anna Zala è colpito dalla somiglianza non solo fisica ma anche spirituale di questo ritratto. E' sorprendente com'è ben resa l'espressione tutta raccolta a vita interiore della vecchia signora quasi cieca.

Bello il paesaggio — Tempo di favonio —. Anche in questo dipinto non è soltanto l'impressione molto ben sentita del paesaggio cupo e ventoso che dà il suo valore al dipinto, ma il senso sicuro della composizione con le masse contrastanti e i fini rapporti di toni e di colori.

Lorenzo Zala è poi passato, nel corso della sua evoluzione, per un periodo di romanticismo un po' cupo, tinto di surrealismo. Di quest'epoca data — Risurrezione —. Qui si è lasciato andare all'uso forse un po' eccessivo del nero.

Nella serie di acquarelli ispiratigli dalle opere di Wagner, Lorenzo Zala è trasportato dalla sua passione per la musica. Passione che mi sembra poi influenzare tutta l'opera sua, non tanto nella scelta dei soggetti quanto nell'invenzione plastica.

Con il dipinto — La Parigina — il nostro artista fa già un primo passo verso l'astrattismo. Difatti in quest'opera non si tratta più di un ritratto, ma di un'immagine completamente ricreata secondo le esigenze non più dell'arte classica ma dell'arte moderna, dando cioè meno valore al soggetto e sempre più alla forma.

— Lampade — è del medesimo periodo e della medesima ispirazione. In questi dipinti la tavolozza va purificandosi, diventa più luminosa.

Con — B 7 — siamo nell'astrazione completa. Qui occorre dire anzitutto che un soggetto concreto non esiste più. Le lettere non hanno nessun significato magico. Sono nate liberamente nel corso dell'esecuzione e sono probabilmente necessarie alla composizione.

Ma allora, direte, cosa significa questo quadro?

Per spiegare come gli artisti siano venuti all'idea di un'opera astratta, occorrerebbe studiare tutto lo sviluppo dell'arte moderna. Il tempo del quale dispongo non me lo permette. Vorrei dire soltanto che l'idea troppo diffusa della continuità di stile e di linguaggio nell'arte è completamente falsa.

Essendo, generalmente, l'opera d'arte l'immagine plastica delle aspirazioni di un'epoca il linguaggio si trasforma con il mutar delle epoche e a seconda dei sentimenti che vuol esprimere.

Basterebbe, per accertarsene, confrontare un'opera di un primitivo, una vergine di Cimabue per esempio, con un'opera pure di soggetto religioso di Tiziano. La prima ispirata tutta dallo spirito cristiano, di stile rigido, pieno di sobria intensità, la seconda di

stile esuberante dai colori vivi. Il Tiziano cerca anzitutto di ricreare, e con che arte, la luce dorata ed il fasto della sua Venezia.

L'invenzione della prospettiva e l'impulso che i grandi maestri del Rinascimento hanno dato alla pittura, il prestigio che le hanno conferito continuano purtroppo a far credere che il pittore non possa esprimersi con un altro linguaggio che con quello classico.

La trasformazione del linguaggio plastico in questi ultimi settant'anni è stata rapidissima e completa.

Le scuole basate su principi diversi e sovente opposti si sono succedute con una rapidità che non si era mai vista nei tempi addietro. Quindi chi non ha seguito a passo a passo lo sviluppo dell'arte moderna si trova sovente sbalordito davanti ad un'opera d'arte contemporanea. C'è perfino chi si sente offeso da quello che crede essere una mancanza di rispetto alla figura umana e alle tradizioni dell'arte classica.

L'artista moderno ha invece sentito, a un dato momento, che il linguaggio classico non era più atto ad esprimere il mondo moderno. Bisognava trovare mezzi di espressione più diretti, più violenti, più vicini alla nostra sensibilità.

Ed è allora che artisti di ogni parte del mondo hanno sacrificato anni ed anni della loro vita, vissuto sovente nella più squallida miseria, isolati, disprezzati ed insultati da tutti, ma trasportati e sostenuti dall'entusiasmo che procurava loro la scoperta dei nuovi mezzi di espressione.

Chi osa ancora parlare a loro proposito di mancanza di rispetto umano?

Dall'arduo lavoro sono nate opere di straordinaria bellezza, le quali giustificano i loro sacrifici e dovrebbero confondere gli eterni malcontenti sempre pronti a criticare le imprese nuove e ardite.

Penso alle opere di Cezannes, di Van Gogh, di Braque, di Kandinski. Artisti ieri ancora spregiati e oggi ormai riconosciuti ovunque come grandi maestri.

Certo anche la nostra epoca non manca di ciarlatani. Coloro che approfittano della confusione nata dalla novità del linguaggio plastico per esporre opere senza valore e farle passare per dei capolavori, ma ciarlatani ce ne furono sempre.

Non è nell'intenzione di trovare vie più facili che gli artisti moderni hanno spinto le loro ricerche fino all'astrattismo completo, ma per un bisogno di assoluto, per purificare la forma escludendo dall'opera d'arte ogni traccia di elemento figurativo.

La distanza ci manca per voler giudicare i risultati delle ricerche moderne, ma ad ogni modo un immenso ed appassionante lavoro è stato compiuto e questo è il grande merito della nostra epoca.

Arte piena di violenza e di contraddizioni, certo, arte che ha scatenato le più vive e le più acerbe polemiche, ma arte che esprime appunto la violenza, il ritmo accelerato, gli sconvolgimenti del nostro tempo.

Chi conosce il carattere del nostro giovane artista Lorenzo Zala sa che non può esserci nel suo lavoro la minima traccia di effetto facile. La ricerca del soggetto piacevole non è di lui. Lorenzo Zala dipinge per un bisogno profondo di esprimersi e mette tutto il suo animo nel suo lavoro.

Certo ci troviamo qui davanti alle opere di un giovanissimo artista autodidatta. Ha qui riunito i lavori nei quali cerca il linguaggio proprio ad esprimere il suo mondo personale.

Non è un'opera completamente matura, ma le qualità che caratterizzano i lavori qui esposti sono delle più notevoli e ci lasciano intravedere nuovi progressi e nuove opere di grande pregio.